



Economia - Scossa sui mercati dell'intelligenza artificiale: crollano i titoli tech, cresce il timore di una bolla

Roma - 24 giu 2026 (Prima Notizia 24) Wall Street frena, con i titoli tech in calo e timori di una bolla nell'AI. Gli investitori cercano

risultati concreti dopo mesi di euforia.

Per oltre un anno l'intelligenza artificiale ha rappresentato il motore principale della corsa delle Borse mondiali. Ogni nuovo investimento nei data center, ogni aggiornamento tecnologico e ogni previsione di crescita sembravano sufficienti a spingere sempre più in alto le quotazioni delle società coinvolte nella rivoluzione dell'AI. Negli ultimi giorni, però, il sentiment degli investitori è cambiato in modo evidente. Da Wall Street ai principali mercati asiatici ed europei, i titoli che avevano beneficiato maggiormente dell'entusiasmo legato all'intelligenza artificiale sono stati colpiti da una forte ondata di vendite. Un movimento che molti analisti interpretano come il primo vero test di maturità per un settore che finora aveva vissuto quasi esclusivamente di aspettative positive. Nvidia e Micron guidano i ribassi. Tra i protagonisti della correzione figurano alcuni dei nomi simbolo della rivoluzione tecnologica in corso. Nvidia, considerata il principale beneficiario del boom dell'intelligenza artificiale grazie ai suoi processori avanzati, ha lasciato sul terreno oltre il 4%. Ancora più pesante il bilancio per Micron Technology, che ha registrato una perdita superiore al 13% alla vigilia della pubblicazione di risultati trimestrali particolarmente attesi dagli investitori. Male anche Intel, che ha chiuso la seduta con una flessione superiore al 6%. Il mercato guarda infatti con crescente attenzione ai numeri concreti: non bastano più annunci e prospettive future, servono risultati in grado di confermare che gli enormi investimenti effettuati negli ultimi anni stanno realmente generando ricavi e profitti. Nasdaq in difficoltà. Le vendite si sono riflesse immediatamente sugli indici americani. Il Nasdaq 100, da tempo considerato il barometro del settore tecnologico, ha chiuso la seduta in calo di oltre il 2%, mentre anche l'S&P 500 ha registrato una significativa flessione. Molto più contenuto il ribasso del Dow Jones, segnale che le vendite si sono concentrate soprattutto sulle società ad alta crescita e maggiormente esposte al tema dell'intelligenza artificiale. Una distinzione che evidenzia come il nervosismo degli investitori sia legato in particolare alle valutazioni raggiunte dai gruppi tecnologici. Il caso SpaceX e i 600 miliardi evaporati. A simboleggiare il cambio di umore del mercato è soprattutto il caso SpaceX. Dopo il forte entusiasmo che aveva accompagnato la quotazione della società guidata da Elon Musk, il titolo ha subito una brusca correzione, perdendo in poche sedute oltre 600 miliardi di dollari di valore. Le azioni, che avevano toccato quota 226 dollari, sono rapidamente scese fino a circa 164 dollari, alimentando dubbi sulla sostenibilità delle valutazioni raggiunte durante la fase di maggiore euforia. La società continua a essere considerata una delle realtà tecnologiche più innovative al mondo, ma molti investitori iniziano a interrogarsi sul rapporto tra il valore attribuito dal mercato e

i risultati economici effettivamente prodotti. Il mercato vuole prove, non promesse. La domanda che oggi domina le sale operative di Wall Street è semplice: l'intelligenza artificiale sta generando risultati sufficienti a giustificare i prezzi attuali delle società coinvolte? Per molti mesi la risposta sembrava scontata. Oggi non più. Numerose aziende del comparto hanno registrato performance straordinarie dall'inizio dell'anno. Alcuni produttori di semiconduttori hanno visto le proprie quotazioni moltiplicarsi nel giro di pochi mesi, sostenute dall'aspettativa di una crescita praticamente ininterrotta della domanda. Il problema, secondo molti gestori, non è tanto la qualità delle prospettive industriali, quanto il fatto che i mercati abbiano già incorporato nei prezzi scenari estremamente ottimistici per diversi anni a venire. Il peso delle spese per l'intelligenza artificiale. Tra gli elementi che stanno alimentando le perplessità degli investitori c'è la mole crescente di risorse impiegate dalle grandi aziende tecnologiche. La costruzione di data center, l'acquisto di chip specializzati e lo sviluppo di nuovi modelli di intelligenza artificiale richiedono investimenti colossali. Finora il mercato ha premiato questa strategia, interpretandola come una scommessa vincente sul futuro. Adesso però cresce il numero di coloro che vogliono capire quando e in quale misura questi investimenti si tradurranno in ritorni economici concreti. La pazienza degli investitori non è infinita e le prossime trimestrali saranno osservate con estrema attenzione. L'effetto dei tassi d'interesse. A complicare il quadro contribuisce anche il contesto monetario. Le recenti indicazioni provenienti dalla Federal Reserve hanno alimentato l'ipotesi che la banca centrale americana possa adottare una linea più rigorosa nella lotta all'inflazione. L'eventualità di nuovi rialzi dei tassi rappresenta una minaccia soprattutto per le società tecnologiche, le cui valutazioni dipendono fortemente dalle aspettative di crescita futura. Quando il costo del denaro aumenta, infatti, il valore attribuito ai profitti attesi negli anni successivi tende a ridursi, penalizzando in particolare i titoli considerati più speculativi. I semiconduttori sotto esame. L'attenzione degli investitori si concentra ora sui produttori di chip, considerati il cuore della rivoluzione dell'intelligenza artificiale. Le prossime trimestrali di Micron e di altri grandi operatori del settore saranno decisive per comprendere se la domanda di infrastrutture AI continui a crescere ai ritmi previsti. Il mercato vuole verificare che l'enorme corsa agli investimenti degli ultimi due anni trovi un riscontro nei bilanci e nei margini operativi delle aziende. Non sarà più sufficiente parlare di potenzialità future: serviranno dati concreti. Bolla o semplice correzione? Nonostante il nervosismo crescente, molti analisti invitano a non parlare prematuramente di una nuova bolla tecnologica. La situazione attuale presenta infatti differenze sostanziali rispetto a quella vissuta durante l'esplosione delle dot-com all'inizio degli anni Duemila. Le aziende che guidano oggi la corsa all'intelligenza artificiale generano profitti miliardari, dispongono di flussi di cassa consistenti e operano in mercati reali già consolidati. Tuttavia, il brusco cambio di direzione registrato nelle ultime sedute segnala che una fase è terminata. La nuova fase di Wall Street. Se fino a poche settimane fa il semplice richiamo all'intelligenza artificiale bastava a sostenere le quotazioni, oggi il mercato appare molto più selettivo. Gli investitori stanno iniziando a distinguere tra aziende che stanno trasformando l'AI in un business concreto e società che continuano a vivere soprattutto di aspettative. È un passaggio naturale per qualsiasi grande rivoluzione tecnologica, ma anche un momento delicato. La domanda che accompagnerà i mercati nei prossimi mesi sarà una sola: il boom dell'intelligenza artificiale riuscirà a

trasformarsi in una crescita economica duratura o parte dell'entusiasmo visto finora era soltanto il prodotto di una corsa speculativa? Le prossime trimestrali potrebbero fornire le prime risposte.

(Prima Notizia 24) Mercoledì 24 Giugno 2026